

DICEMBRE - APRILE n. 3

Autorizz. Trib. di Benevento - Decreto n. 60 del 30 - 11 - 1971



supplemento di vita locale a:



Linotipografia «S. GERARDO MAIELLA»
83040 MATERDOMINI (Avellino)



MARMIFERA SANNICOLESE

**SEGHERIA E LAVORAZIONE DI MARMI
E GRANITI NAZIONALI ED ESTERI**

=====**PAVIMENTI - BATTISCOPIA - RIVESTIMENTI**=====

Stab. e Sede:

82010 S. NICOLA MANFREDI (BN)

Tel. (0824) 49180 - 49364

Editoriale

Questo numero del nostro giornale esce con notevole ritardo e ce ne scusiamo con il lettore, ma motivi di forza maggiore ce lo hanno imposto.

Dato il notevole aumento del costo della carta, siamo stati costretti, nostro malgrado, ad aumentare il prezzo del periodico e conseguentemente dell'abbonamento. E' chiaro che la vendita del giornale non riesce a coprire le spese di stampa e di diffusione, nè tantomeno la poca pubblicità da noi ospitata, per cui preghiamo il lettore a voler sostenere questa iniziativa, anche economicamente, con contributi volontari.

Il lettore attento noterà una nuova impaginazione che contribuisce al miglioramento del periodico: gli argomenti di interesse generale costituiscono l'ossatura del giornale, si tenta così di uscire dall'ambito strettamente locale; mentre la cronaca paesana trattata a parte tende a stabilire un contatto umano con tutti i nostri emigrati, assetati di notizie del paese di origine.

Ringraziamo i lettori e tutti coloro che ci seguono con affettuosa attenzione collaborando attivamente allo sviluppo del nostro periodico.

La Redazione



SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
Invito ai lettori	» 2
Lettere al Direttore	» 3
Sotto il Tiglio	» 5
La famiglia	» 6
Dicembre con la neve	» 11
Cronaca di Natale	» 12
Lettera all'emigrato	» 13
Nostre informazioni	» 14
Noi e i nostri problemi	» 15
La pagina civica	» 16
La pagina letteraria	» 18
Cambio dei bassotti	» 19
La scuola	» 20
Traslato a Monterocchetta il corpo di un eroico soldato	» 22



DIRETTORE

PIERINO COVIELLO

RESPONSABILE:

CLEMENTE MASTELLA

REDAZIONE:

MARIO DE SANTIS

BRIGIDA PORCARO

FRANCESCO COVIELLO

ETTORE LEO

PELLEGRINO VOLPE

COLLABORATORI:

CARMELA DE GIROLAMO

ELISABETTA LEO

ADDETTO ALLA PUBLICITA'

MARIO LEO

AMMINISTRAZIONE:

LORENZO BARRICELLA

ABBONAMENTI

<i>Sostenitore</i>	L.	5000
<i>Benemerito</i>	»	10000
<i>Una copia</i>	»	100
<i>Abbonamenti Italia</i>	»	400
<i>Estero</i>		2 \$

Autorizzazione Tribunale di
Benevento — Decreto N. 60 del 30
Novembre 1971

Invito ai lettori

La Direzione invita tutti i lettori, dovunque risiedano, a collaborare con dei propri articoli alla redazione del nostro Periodico. Soprattutto ci sarebbe molto gradita la collaborazione dei nostri emigrati in Italia e all'estero. Nessuno deve "accampare" la scusa che non può inviare un suo articolo perché risulterebbe sgrammaticato: per noi è importante ai fini della pubblicazione che esso sia interessante.

Ogni anno per l'Epifania metteremo in palio una targa d'argento da assegnare all'autore (non facente

parte della redazione del nostro periodico) che abbia fatto il più interessante articolo tra quelli pubblicati nel corso dell'anno. La scelta verrà fatta molto democraticamente dagli stessi lettori, in quanto nell'ultimo numero (quello di fine d'anno) sarà inserita una scheda con l'indice di tutti gli articoli concorrenti.

Il lettore non dovrà fare altro che indicare la propria preferenza. Le schede pervenute entro le ore 12 del giorno 5 gennaio di ogni anno, saranno prelevate dall'ufficio postale di Monterocchetto alla presenza dei componenti la nostra redazione.

Il giorno dell'Epifania alle ore 10 nella sala parrocchiale di Monterocchetto, alla presenza della commissione giudicatrice, costituita dalla redazione e dal pubblico sarà fatto lo spoglio delle schede e la premiazione ufficiale.

La Redazione

N.B. Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Lettere al direttore

*Caro Direttore,
mi perdoni l'indiscrezione e mi sia
sincero: Lei crede ancora nella Befana? Se crede nell'arrivo della "Vecchietta", quale suo desiderio vorrebbe veder realizzato quest'anno? Grazie per la risposta.*

Vella Immacolata
S. Giorgio La Molara (BN)

Le sarò sincero. Come tutti i bambini, anch'io credetti nella Befana. Erano tempi duri quelli, perché divampava la seconda guerra mondiale. La Befana allora era povera e i suoi doni consistevano in torrone, arance e fichi secchi.

Nell'epoca del consumismo la Befana è diventata molto facoltosa e accontenta i bimbi in tutti i loro desideri, spesso stravaganti. Oggi si va perdendo il senso della misura e dell'autocontrollo e si assiste ad uno sperpero da capogiro. Per quanto mi riguarda spero veramente che quest'anno la Befana mi faccia un bel dono: mi dia la forza e il coraggio di lottare per una società più aperta e

più equilibrata, più giusta e più ricca di valori spirituali.

*Egregio Direttore,
Scorrendo le pagine del secondo numero di "Monterocchetta - Bum", ho notato con piacere che è molto diverso dal primo numero. Anche se molti sono ancora i problemi da risolvere, devo dire che già nel passaggio al secondo numero c'è una notevole crescita d'impegno da parte degli articolisti. Gli articoli sono molto più "articoli" e degni di essere accettati da qualsiasi lettore.*

Certo, non si è ancora alla perfezione, ma molto già è stato fatto. Riflettendo sulla felice iniziativa della pagina "Inchiesta", vorrei suggerire la mia modesta idea ai fini di un miglioramento del giornale. Innanzitutto propongo che il giornale allarghi il suo orizzonte e non si limiti alla cronaca di Monterocchetta che può interessare solo i paesani. Esso dovrebbe sviluppare argomenti d'interesse comune.

Nel primo numero si era incominciato a parlare di sport, un argomento che può suscitare grande interesse tra i giovani, ma già nel secondo numero del giornale di sport non s'è più parlato.

Vorrei che l'argomento "sport" venisse ripreso e sviluppato a livello culturale oltre che cronachistico, perché ritengo che l'attività sportiva sia una componente fondamentale nella formazione della personalità

umana. Come lo sport, vorrei che fossero sviluppati altri argomenti che ritengo siano molto più interessanti della semplice cronaca monterocchettese.

De Girolamo Carmela — Varese

Mentre ringrazio la gentile lettrice per i suoi suggerimenti che sottopone alla mia attenzione, la rassicuro che niente sarà lesinato nello sforzo di miglioramento del giornale. Certo è che i primi passi sono sempre molto difficili e l'averli fatti non è poco. Mireremo sempre avanti, cercando di non venir meno al nostro impegno contratto con i lettori.

Caro Direttore,

Ho avuto, giorni fa, il piacere di conoscere il periodico "Monterocchetta Bum" da Lei diretto. Sono stata soprattutto colpita dall'articolo "Interessiamoci alla politica" di Pellegrino Volpe. Sono del tutto consenziente con quanto il Vople scrive e soprattutto approvo il retto e profondo messaggio contenuto nell'ultima parte del suddetto articolo.

Qualche giorno fa, nel mese di novembre, ho avuto modo di leggere su "Il Tempo" l'articolo di un maestro del giornalino italiano, Enrico Mattei, il quale così concludeva: "In Italia la politica è prevalentemente dominio di piccoli professionisti, che nella vita civile non hanno realizzato nulla, o ben poco, quando poi non

sono addirittura dei falliti. E' una legge di Gresham, ben nota agli economisti, che ivi impera: la moneta cattiva scaccia la buona!"

Il Mattei aveva detto questo per spiegare come un suo amico, il valentissimo Dott. Prof. Lentini, nelle elezioni al Parlamento, abbia potuto raccogliere, nelle liste laziali, solo cinquemila voti e quindi non essere eletto. Purtroppo spesso capita che un uomo giusto, retto e preparato culturalmente, non abbia successo nella vita politica, perché gli avversari, sia pure di modestissima formazione culturale e morale, lo "fanno fuori" in tutti i modi possibili, leciti ed illeciti. E' vero anche che l'ignoranza e l'impreparazione politica della popolazione favoriscono il malcostume politico. Orbene, nel messaggio contenuto nell'articolo del Volpe si può riscontrare la risposta più esauriente all'articolo del Mattei.

Dott.ssa Rina Arnone
S. Giovanni in Fiore — Cosenza

*Egregio Direttore,
Vorrei conoscere il suo pensiero in proposito: esitano oggi l'onestà, la dignità, la giustizia, la solidarietà, l'altruismo? ...*

Girardi Filomena — Pietralcina (BN)

Lei mi chiede se esistono l'onestà, ecc.; io le rispondo che queste parole esistono e sono disseminate in tutti i vocabolari, dove hanno ancora il diritto di cittadinanza e di residenza.

Per i colori smorti
che non danno ristoro
chiamate

Lorenzo Barricella

IL PENNELLO D'ORO!

Monterocchetta (BN) - Tel. 49533

Sotto il tiglio

Lettera al Signor X,



Caro Signor X,

E' davvero strabiliante che tu, sotto il tiglio, continui a farti paladino e difensore accanito di un certo campanilismo, associandolo, molto spesso, ad un certo spudorato odio per il forestiero. Sentendo te, sembra che non debba esistere altro che "Monterocchetta uber alles!" (Monterocchetta al disopra di tutto), che le popolazioni delle altre frazioni vicine siano di "razza inferiore" e che, naturalmente, i cittadini di Monterocchetta debbano improntare le loro azioni e i loro atteggiamenti ai suddetti assiomi.

Ne deriva logicamente il dovere dei "buoni" Monterocchettesi di denigrare i propri vicini, di non collaborare con loro, anzi di stare alla larga da loro, e perché no, di odiarli se cercano di fare meglio di loro. Queste tue brillanti idee non sono certo novità, anzi, che io sappia, sono inveterate anche nell'animo e negli atteggiamenti di qualche vecchio nostro compaesano che nei decenni passati ha tenuto alto il vessillo dell'odio contro il forestiero. Per non andare molto lontano nel tempo, potrei citare vari esempi. Ricordo bene le battaglie fatte a base di pugni, calci e pietrate fra "Muntisi" e "Santonniculisi", fra "Muntisi" e "Santomar-

chitti", fra "Muntisi" e "Toccanisari".

Con i nostri suddetti non ci siamo fermati solo alle "botte" durante gli anni di scuola elementare e più tardi nelle gare di calcio, ma abbiamo continuato a denigrarli, a deriderli, a boicottarli quando hanno cercato di civilizzare il loro paese prima con l'istituzione di una sala cinematografica, poi trasformata in sala da ballo per "veglioni", e infine con un significativo e, direi, storico decollo turistico. Noi per il passato abbiamo saputo solo rifiutarci testardamente di assecondare le loro lodevoli iniziative per il solo fatto che avrebbero potuto offuscare il prestigio di Monterocchetta.

O balorda dabbenagine! E mai possibile che mentre le superpotenze si accordano per esplorare insieme gli altri pianeti, mentre le nazioni europee vanno sempre più mettendo da parte i loro esasperati nazionalismi per costituirsi in una sempre più efficiente confederazione di Stati, noi delle piccole frazioni non sappiamo mettere da parte il nostro campanilismo per procedere insieme nella ricerca di migliori soluzioni dei nostri malanni? E' necessario ed urgente da parte di tutti un discorso unitario sui maggiori problemi che interessano la nostra zona. Perciò, frazioni di tutte le nostre zone, uniamoci per affrontare insieme i maggiori problemi che ci riguardano e che attendono da noi rapide soluzioni.



La famiglia: “La separazione” “l’annullamento” “il divorzio,”

I LA SEPARAZIONE PERSONALE DEI CONIUGI

Si intende per “separazione personale dei coniugi” l’atto che consente a due coniugi di non convivere più insieme sotto lo stesso tetto, ma che non consente loro di passare a nuove nozze.

Nel diritto Civile Italiano (fino alla data odierna 1-3-1974 e in attesa della nuova riforma del “diritto di famiglia”) “la separazione personale dei coniugi” è ammessa dall’art. 150 ed è regolata dagli articoli compresi fra il 151 e il 158.

Tale separazione può essere di “fatto” o “reale”. E’ di fatto se i coniugi vivono separati ma la loro separazione non è stata ancora omologata da una sentenza del tribunale. E’ reale se la separazione è stata ordinata da una sentenza del tribunale. La separazione può essere consensuale o giudiziale. La separazione consensuale (art. 158) è quella fatta con mutuo consenso dei coniugi per un qualsiasi motivo di disaccordo. Essa non ha alcun effetto giuridico se non è stata omologata dal tribunale (art. 158).

La separazione giudiziale, invece, è detta così perché presuppone una contestazione da parte di un coniuge per fatti colposi dell’altro o di entrambi i coniugi. Essa si risolve in un giudizio e porta ad una sentenza con cui il tribunale pronuncia la separazione per colpa del coniuge che ha violato i doveri matrimoniali o per colpa comune.

Le cause che possono portare alla separazione personale dei coniugi sono:

- 1) adulterio della donna ed eccezionalmente del marito, quando il fatto costituisce un’ingiuria grave per la moglie (art. 151);
- 2) volontario abbandono da parte della donna (art. 151);
- 3) eccessi, sevizie, minacce o ingiurie gravi da parte di uno dei coniugi (art. 151);
- 4) condanna di uno dei due coniugi alla pena dell’ergastolo o della reclusione per un periodo superiore ai cinque anni (art. 152);
- 5) interdizione perpetua di uno dei due coniugi dai pubblici uffici (art. 152);
- 6) non fissata residenza da parte del marito senza giusto motivo (art. 153)

In Italia, in base all’art. 34 del Concordato tra Stato e Chiesa e all’art. 50 e seguenti dell’istruzione della S. Congregazione dei Sacramenti, le cause di separazione sono di competenza dei magistrati civili. Inoltre gli stessi Patti Lateranensi del 1929 con l’art. 34 riconoscono al sacramento del matrimonio, disciplinato dal di-

ritto canonico, gli effetti civili; e l'art. 7 della Costituzione Italiana del 1947, riconoscendo le norme concordatarie parte integrante del testo costituzionale, accetta tutto il contenuto dell'art. 34 del Concordato, in cui è previsto il matrimonio canonico "indissolubile".

Il Diritto Canonico, con il canone 1118 afferma l'unità e l'indissolubilità del matrimonio; tuttavia nei canoni successivi (dal can. 1128 al 1132) ammette, per giusta causa, che possa essere concessa la "separazione imperfetta", cioè la separazione dei coniugi solo dal punto di vista corporale e non sacramentale. Il vincolo coniugale, infatti, con la separazione imperfetta resta intatto dal punto di vista sacramentale, perché si permette la separazione del letto, della mensa e dell'abitazione che non sono l'essenza dell'integrità del matrimonio.

La separazione imperfetta può essere "perpetua" o "temporanea". La separazione perpetua può essere consensuale, se voluta da entrambi i coniugi, oppure non consensuale se richiesta da un coniuge contro la volontà dell'altro. La separazione perpetua consensuale può essere concessa dalla S. Sede in due casi: 1) se uno o ambedue i coniugi entrano in religione; 2) se l'uno riceve gli ordini sacri.

La separazione perpetua non consensuale è concessa: 1) per adulterio consumato, colposo e certo; 2) per altri motivi gravissimi. La separazione temporanea può essere concessa: 1) se un coniuge ha dato il nome ad una setta non cattolica; 2) se un coniuge educa la prole non cattolicamente; 3) se un coniuge conduce una vita delittuosa e ignominiosa; 4) se un coniuge è di grave pericolo per

l'altro coniuge, sia di ordine corporale che spirituale; 5) se un coniuge con le sevizie rende troppo difficile la vita comune; 6) per altre colpe simili.

II L'ANNULLAMENTO DEL MATRIMONIO

Si intende per "annullamento" o per "dichiarazione di nullità" del vincolo matrimoniale quella sentenza del tribunale civile o della S. Sede che riconosca originariamente inesistente il vincolo matrimoniale dei presunti coniugi.

Il Codice Civile Italiano prevede che un matrimonio possa essere impugnato dagli sposi o dagli ascendenti prossimi o dal pubblico ministero per ottenere la sentenza di annullamento o la dichiarazione di nullità del matrimonio (art. 117) quando il matrimonio è giuridicamente, esistente ma viziato da errore, da dolo, da violenza o manca dei suoi elementi costitutivi: o della forma o del consenso o dell'oggetto; e in particolare se il matrimonio è stato contratto almeno da uno dei coniugi in uno dei seguenti casi:

- 1) con difetto di età (art. 118);
- 2) con interdizione per infermità di mente (art. 119);
- 3) con infermità di mente anche senza interdizione (art. 120);
- 4) con mancanza di assenso (art. 121);
- 5) con violenza ed errore (art. 122);
- 6) con preesistente impotenza a generare sia assoluta che relativa (art. 123);
- 7) con vincolo matrimoniale precedentemente contratto (art. 124);

Il Diritto Canonico, nel capitolo X intitolato "La separazione dei coniugi", tratta dello scioglimento del vincolo matrimoniale, quando si presuppone l'inesistenza originaria di tale

vincolo. Il Canone 1118 afferma che un matrimonio rato (cioè convalidato) e consumato non può essere sciolto da nessuna potestà umana e per nessun motivo prima che sopraggiunga la morte di uno dei due coniugi. Nei successivi Canoni (dal Can. 1119 al 1127) il Diritto Canonico prevede, invece, lo scioglimento del vincolo matrimoniale, se rato ma non consumato, in uno dei seguenti casi: 1) il matrimonio rato ma non consumato, contratto fra battezzati o fra un battezzato e uno non battezzato, si scioglie in forza dello stesso diritto, per generale disposizione ecclesiastica se uno dei due coniugi pronunzia solenne professione religiosa e cioè: a) per ingresso in religione; b) per pronunzia di voti semplici; c) per ricevimento dell'ordine sacro.

2) Il matrimonio rato ma non consumato può essere concesso dalla S. Sede quando ambedue i coniugi (o uno di essi anche contro il volere dell'altro) adducono una giusta causa, quale per esempio: a) una grande avversione; b) sopravvenuta impotenza.

3) Un matrimonio legittimo, valido e consumato, tra due coniugi che si sposarono senza essere battezzati, dei quali successivamente uno riceve il battesimo e l'altro si rifiuta di continuare la convivenza o non voglia abitare con lui senza disprezzare la religione cristiana, può essere sciolto in favore della fede per il privilegio Paolino.

4) Il marito infedele e poligamo dopo la sua conversione deve ritenere solo la prima moglie oppure quella che si converte con lui e riceve il battesimo anche se non è effettivamente la prima con la quale si unì; pertanto tutti gli altri suoi vincoli matrimoniali vengono sciolti in favore della

fedè.

6) Il matrimonio di due infedeli, anche se consumato prima della loro conversione, se dopo il battesimo non è stato di nuovo consumato, può essere sciolto dal Papa in favore della fedè (o per il privilegio Pietrino).



L'art. 34 del concordato precisa che la dichiarazione di nullità e la dispensa del matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici.

III IL DIVORZIO

S'intende per divorzio lo scioglimento definitivo di un vincolo matrimoniale, pur validamente contratto e sebbene siano ancora viventi ambedue i coniugi, deciso con una sentenza del giudice civile per uno dei motivi previsti dalla legge.

Nel Diritto Civile Italiano il divorzio è stato istituito in Italia con la legge Fortuna - Baslini, approvata il giorno 1-12-1970 ed entrata in vigore il 18-12-1970. Il divorzio può essere deciso con sentenza del giudice civile per una delle seguenti cause:

- 1) se uno dei due coniugi è stato condannato per incesto (unione tra parenti stretti);
- 2) per violenza carnale di uno dei due coniugi;
- 3) per atti di libidine violenta da parte di uno dei coniugi;
- 4) per ratto di persona da parte di uno dei coniugi;
- 5) per lesione personale da parte di uno dei coniugi;
- 6) per violazione agli obblighi di assistenza da parte di uno dei coniugi nei confronti dell'altro;
- 7) per maltrattamenti in famiglia da parte di uno dei coniugi;
- 8) per separazione consensuale o di fatto da almeno due anni dell'entrata in vigore della presente legge o da almeno cinque anni elevabili a sette se la richiesta del divorzio avviene dopo l'entrata in vigore della presente legge;
- 9) per incapacità di uno dei due coniugi;
- 10) se l'altro coniuge ha ottenuto all'estero l'annullamento o lo scioglimento del matrimonio o ha contratto all'estero un nuovo matrimonio;
- 11) se il matrimonio non è stato mai consumato.

Il Diritto Canonico per principio non ammette il divorzio vero e proprio (cioè che consenta a due coniugi, entrambi ancora in vita, di poter passare a nuove nozze). Tuttavia si possono considerare casi di divorzio quei cinque casi che già abbiamo indicati nella "separazione perfetta". Dei cinque casi, però, solo due possono essere considerati quasi veri e propri casi di divorzio: quello sciolto con il privilegio Paolino e quello sciolto con il privilegio della fedè (altrimenti detto privilegio Pietrino). In entrambi i casi si prevede lo scioglimento di un "matrimonio", anche se, in effetti, gli sposi consumarono il matrimonio quando non ancora erano stati battezzati e quindi il loro matrimonio non ancora era stato consacrato dalla Chiesa Cattolica.

IV BREVE STORIA DEL DIVORZIO

I testi religiosi degli antichi Cinesi, degli Egizi e della Bibbia per gli Ebrei proclamavano il matrimonio a vita. Tuttavia, proprio nella Bibbia, non mancano casi di divorzio e talvolta anche per motivi banali. Il Vangelo, invece, in più circostanze condanna esplicitamente il divorzio e in particolare il "divorzio mosaico". Nella Grecia antica il divorzio era ammesso in tre casi, ma chi vi ricorreva veniva disonorato. Nel Diritto Romano, invece, il divorzio era istituito come necessario ogni qualvolta veniva meno nei coniugi "l'affetto maritale", che era considerato la base su cui si fondava il matrimonio romano.

Nell'Impero Romano-Cristiano s'inizia la prima e vera lotta legale contro il divorzio unilaterale con Costantino nel 323 d. C. Nel Diritto Medioevale la Chiesa va sempre più

confermando l'unità e l'indissolubilità del matrimonio contro i residui dei costumi romani e di quelli degli invasori germanici che praticavano il divorzio. Il Concilio di Trento (nella 24.ma sessione del giorno 11 novembre 1563) sanzionò la possibilità di separazione perpetua o temporanea, così come oggi è disposta nel Diritto Canonico.

La Chiesa Protestante, qualche decennio prima del Concilio di Trento



aveva proclamato, accanto alla separazione dei coniugi, anche il divorzio per i seguenti casi:

1) per adulterio; 2) per peccati contro natura; 3) per inadempimento del debito coniugale; 4) per abbandono perverso; 5) per attentato di un coniuge alla vita dell'altro; 6) per incompatibilità di carattere; 7) per

sterilità; 8) per malattia ripugnante e incurabile; 9) per condanna infamante; 10) per cambiamento di religione e per vari altri casi.

I paesi protestanti accettarono nella legislazione il divorzio già ammesso dalla Chiesa Protestante. Nei paesi cattolici, alla fine del secolo XVIII, durante la rivoluzione francese, fu istituito il divorzio in Francia con una legge del 1792, poi conservato anche dal Codice Napoleonico. Fu abrogato con la Restaurazione nel 1816, ma fu definitivamente reintrodotta nel Diritto Civile Francese nel 1884.

In Italia, prima dell'unità, il divorzio ci fu solo nel periodo di dominazione napoleonica che va dal 1796 al 1815. Dopo l'unità, in seguito all'annessione all'Italia, Fiume conservò l'istituzione del divorzio fino al 1924, Zara e le altre province annesse conservarono l'istituzione del divorzio fino al 1929.

Dopo l'unità d'Italia, fino ad oggi sono state presentate al Parlamento Italiano quattordici proposte di divorzio, di cui le prime tredici con esito negativo. Esse sono: 1) nel 1878 fu presentata una prima proposta di divorzio dall'On. Salvatore Morelli; 2) nel 1880 fu ripresentata dall'On. Morelli; 3) nel 1881 fu presentata dall'On. Ministro Villa; 4) nel 1883 fu presentata dall'On. Ministro Zanardelli; 5) nel 1892 fu ripresentata dall'On. Ministro Villa; 6) nel 1901 fu presentata dall'On. Agostino Berenini; 7) nel 1902 fu ripresentata dall'On. Zanardelli - Cocco Orta; 8) nel 1914 fu presentata dall'On. Comandini; 9) nel 1920 fu presentata dagli On. Marangoni Lazzari; 10) nel 1923 fu presentata dall'On. Ferri; 11) nel 1954 fu presentata dall'On. Sansone; 12) nel 1958 fu ripre-

sentata dagli On. Sansone e Giuliana Nenni; 13) nel 1965 fu presentata dall'On. Fortuna; 14) L'ultima proposta ripresentata dagli On. Fortuna-Baslini è stata approvata il giorno 1-12-1970 ed è entrata in vigore il 18-1-1970.

V COSA DICONO I DIVORZISTI E COSA DICONO GLI ANTIDIVORZISTI

1) Divorzisti: "Noi crediamo che il divorzio sia una conquista di libertà civile".

Antidivorzisti: "Noi crediamo che il divorzio sia un vero e proprio libertinaggio".

2) Div.: "Noi crediamo che il vincolo matrimoniale sia un rapporto civile di natura contrattuale e privata, sia pure organizzato e tutelato dallo Stato per l'interesse pubblico a esso correlativo quale atto costitutivo della famiglia e quindi che possa essere sciolto col divorzio.

Antidiv.: "Noi crediamo che il vincolo coniugale del matrimonio sia un contratto sacramentale, sociale e istituzionale e pertanto indissolubile. Il contratto matrimoniale proprio in forza della sua particolare struttura, una volta perfezionato, viene sottratto ad ogni possibilità di recessione da parte dell'uomo. Neppure lo Stato ha il potere di concedere il divorzio, perché la famiglia era prima che lo Stato ci fosse e va perciò accettata dallo Stato come è nella sua struttura originaria".

3) Div.: "Ci sono dei casi pietosi che possono essere risolti solo col divorzio".

Antidiv.: "Le ragioni di amarezza e di infelicità non eliminano le ragioni di fondo.

Lo Stato ha il dovere di provvedere alla risoluzione di questi casi, ma non con un potere che non gli compete.

- 4) Div.: "Noi non imponiamo al cattolico di adottare un rimedio che alla sua coscienza ripugna, perciò la sua opposizione è ingiustificata. Inoltre noi togliamo un divieto che altre religioni non hanno".
Antidiv.: "Il fatto che il divorzio non obblighi i cattolici a farne uso, non significa che bisogna permetterlo: dal punto di vista degli effetti nocivi, per noi, la libertà di divorziare non è molto di simile dalla libertà di drogarsi. Se le altre religioni lo permettono non significa che esso sia un bene: la Chiesa cattolica segue in ciò gli insegnamenti del Vangelo di Cristo, il quale chiaramente condanna il divorzio ammesso anche da altre religioni".
- 5) Div.: "Il nostro è un "piccolo divorzio" nei confronti del divorzio ammesso da altre nazioni civili. Esso serve solo a risanare una parte della nostra società; è un tentativo di bonifica sociale".
Antidiv.: "Apparentemente il divorzio introdotto in Italia sembra limitato a pochi casi "pietosi", ma in realtà se, dopo cinque anni di separazione, chiunque può ottenere il divorzio, questo in pratica è aperto a tutti e quindi non è un risanamento della società ma un perversimento di essa".
- 5) Div.: "Uno Stato laico, libero e indipendente non può obbligare una parte dei suoi cittadini non cattolici a seguire i principi che sono validi solo per i cattolici".
Andiv.: "Uno Stato laico, libero e indipendente che voglia anche salvaguardare la sua ragione d'

essere il garante e la salvaguardia della società, non può permettere che la famiglia, nucleo naturale della società, possa venire sconvolta dalle conseguenze di un divorzio".

- 6) Div.: "Non è vero che il nostro divorzio sia permissivo e tanto meno che il divorzio sia stimolo allo scioglimento del matrimonio. Nè è vero che con l'introduzione del divorzio in Italia c'è stata "la corsa al divorzio". Difatti nei primi tre anni ci sono stati circa 80 mila casi di divorzio e poiché nel primo anno (1971) ci sono state solo 10 mila separazioni di coniugi, è da prevedersi che nel 1976, i casi di divorzio in Italia scenderanno appunto a 10 mila all'anno".
Antidiv.: "E' vero che non c'è stata la corsa al divorzio come temevamo, ma 80 mila divorzi in tre anni non sono pochi. Inoltre se prima del divorzio i casi di separazione in Italia erano in media 6 mila all'anno, poiché nel 1971 ci sono stati più di 10 mila separazioni è facile che i casi di separazione sono raddoppiati. Poiché dopo cinque anni di separazione, le 10 mila separazioni del 1971 diverranno certamente 10 mila casi di divorzio nel 1976, e facile dedurre che l'introduzione del divorzio, lungi dal prevenire ha incoraggiato il raddoppio delle separazioni e in definitiva il divorziare". (1)

NOTE

- (1) *Il presente articolo non capita a caso in questo numero del nostro periodico, ma è stato voluto e volutamente anticipato a causa della imminenza del referendum sul divorzio. Il fine che ci siamo proposti non è quello di far propaganda pro o contro il divorzio, ma quello di dare ai nostri lettori sintetiche e, possibilmente, obiettive informazioni sull'argomento "divorzio". Ovviamente in queste poche pagine non abbiamo la presunzione di aver detto tutto sul "divorzio". Pertanto il cortese lettore potrà trovare lo stesso argomento più ampiamente trattato nel volumetto "La famiglia" di prossima pubblicazione.*
- (2) *Per ragioni di spazio omettiamo le citazioni bibliografiche. Pertanto rinviamo il cortese lettore a consultarle nel volumetto "La famiglia" di prossima pubblicazione.*

Dicembre con la neve



Nessuno poteva immaginarlo. Il mese di novembre si era comportato abbastanza bene, freddo normale, di stagione, niente di eccezionale da segnalare...

Molti erano intenti alla raccolta delle olive e non pochi l'avevano rimandata a dicembre per poter far meglio maturare i frutti preziosi. Ma dicembre si presentò in modo inconsueto: c'erano state alcune giornate fredde, ma quasi nessuno si aspettava di svegliarsi sotto il manto bianco di neve. La neve rende felici un pò tutti adulti e bambini e con eguale entusiasmo fu da tutti salutata in modo particolare dagli studenti

che vedevano in essa la collaborazione della natura e perché no, di Dio, alla consueta pigrizia e al desiderio di fare passeggiate alternate a battaglie con le palle di neve.

Leggera e lieva, ma con insistenza inconsueta, la neve pioveva dal cielo. A mezzogiorno tra il disappunto dei giovani cessò di nevicare. Si sarebbe dovuto tornare a scuola: pazienza comunque un giorno di vacanza c'era stato. Come non detto, tardo pomeriggio riprese a nevicare. Il cielo ci chiuse all'orizzonte e la neve cadde abbondante senza interruzione fino all'alba della domenica 2, e senza interruzione nevicò fino alla sera,

e continuò per tutto il giorno 3. Non c'era un attimo di respiro. Alla gioia cominciò a subentrare la paura: i giorni si allungavano in modo impressionante, l'energia elettrica fin da domenica mattina mancava, le bombole di gas erano finite, il pane scarseggiava, il latte mancava, il peso della neve sui tetti cominciava a diventare insopportabile e per finire i contatti telefonici improvvisamente si interruppero mentre nevicava, non rimaneva altro da fare che organizzarsi per iniziare i primi lavori di soccorso. Furono suonate le campane, per chiamare a raccolta il popolo ma pochi risposero all'appello.

I più solerti armati di pale e di tanta voglia, si costituivano in gruppi sparsi pronti a dare una mano a chi ne aveva più bisogno. Purtroppo quei pochi nulla potevano contro le condizioni avverse del tempo, che non permetteva nessuna operazione di soccorso. Non mancavano casi pietosi e senza esagerare di una determinata tragicità e quando proprio ci sembrava di essere tagliati fuori da tutto e da tutti sentimmo il bisogno di uscire, di comunicare, di vedere, di renderci conto ci dirigemmo alla volta del nostro comune, sembravamo lupi famelici in cerca di cibo, ma ci rendemmo conto che a S. Nicola le condizioni erano simili se non peggiori delle nostre. Ritornammo delusi e derisi dai più pigri. Ma finalmente nella trada serata il rumore delle ruspe che si avvicinavano ci fece quasi rinascere e avere fede ancora nella solidarietà altrui.

Il giorno successivo eravamo addirittura visitati da un elicottero, evento storico per un paese come il nostro, i finanzieri che erano a bordo ci rassicurarono e portarono in seguito anche dei viveri che tanto abbisognavano ai bambini locali.

Cronaca di Natale



Il Natale di quest'anno è stato caratterizzato oltre che dalle consuete funzioni religiose anche da due sacre rappresentazioni che si sono svolte rispettivamente nella chiesa di S. Marco ai Monti e di Monterocchetta e sono state frutto di una proficua collaborazione tra le comunità.

Il giorno di Natale il popolo entrando in chiesa ha potuto gustare, prima della celebrazione della S. Messa, il racconto sceneggiato della Natività interpretata con arte mirabile dai giovani di S. Marco ai Monti. Ha dato il volto alla Madonna la giovane Antonietta Coviello. Il popolo si è commosso alle varie scene e

ha commentato favorevolmente l'iniziativa. Ma le sorprese non sono terminate in quanto la nostra comunità parrocchiale sotto la guida del parroco Don Antonio Minichiello che con il nostro parroco è ben deciso a camminare sulla via della collaborazione fra i due paesi eliminando una volta per sempre gli antistorici contrasti campanilistici, ha preparato, in conclusione delle festività, il racconto dell'Epifania del Signore.

Il 6 gennaio la nostra comunità ha gustato il racconto scenico della visita dei Magi. Gesù, ha potuto baciare il bambino direttamente dalle mani della Madonna. Non sono mancate

anche qui scene commoventi quali quella della strage degli innocenti, che ha strappato le lacrime ai cuori sensibili delle mamme, che attraverso i personaggi si compenetravano nello stato d'animo delle altre mamme che si videro strappare dal loro affetto e uccidere i loro figlioletti a causa della malvagità di Erode.

La rappresentazione si concludeva con l'adorazione di Giuseppe e di Maria al loro figlio divino, dietro le cui spalle già si intravedeva la croce su cui sarebbe stato appeso per la salvezza dell'umanità. Bisognava ascoltare i commenti della gente all'uscita della chiesa, sia il giorno di Natale che quello dell'Epifania, alla sorpresa si mescolava l'apprezzamento per i giovani attori dei due paesi che con disinvoltura hanno dato vita ai personaggi Evangelici, ma soprattutto si leggeva la soddisfazione per la collaborazione che si era creata tra le due comunità che si sono incontrate pacificamente e con gioia rendendosi ospite l'una dell'altra.

Molti Monterocchettesi erano presenti in chiesa a S. Marco sia la notte di Natale che il giorno dell'Epifania, come anche molti "Marchetti" sono stati ospiti della nostra comunità.

Si comincia forse a capire che se ci si mette insieme si può realizzare molto più di quanto si crede e questo non solo in campo religioso... è un buon auspicio per il futuro!



Lettera all'emigrato

Caro emigrato,

Quanto tempo è passato da quando desti l'addio a Monterocchetta! Ti ricordo con il volto commosso e le lacrime che spuntavano dai tuoi occhi, quando ci salutammo prima della partenza. Il tuo volto e la scena del commiato sono rimasti davanti ai miei occhi, seppure un pò sbiaditi dal tempo. Ti accompagnai col cuore durante il viaggio e, quando mettesti piede in terra straniera, ebbi un sussulto. Affrontate e superate le prime difficoltà di ambientamento, si

sviluppi in te lentamente un certo risentimento per la Patria lontana che ti aveva costretto ad emigrare e un nuovo amore per la Terra che ti aveva dato l'ospitalità e la possibilità di vivere una vita più dignitosa. Dopo tanti anni non riesco ad immaginare quali siano i tuoi sentimenti attuali verso il paese d'origine.

Sono sicuro, però, che se, ritornando, avessi la possibilità di inserirti in un contesto sociale diverso da quello che ti costrinse ad emigrare, tu faresti presto ritorno. Certamente

tu vorrai sapere che cosa è cambiato da noi. Ti rispondo con assoluta franchezza, come uso con tutti.

Monterocchetta non ha più l'aspetto di cinquanta o di venti anni or sono. Ha un volto diverso per le strade asfaltate, gli alberi da frescura, le panchine, la segnaletica stradale, le nuove costruzioni, ecc. C'è stato un miglioramento indiscutibile in ogni settore e il tenore di vita si è elevato di molto rispetto agli anni passati.

Ma il problema di fondo, cioè l'occupazione, non è stato risolto e si presenta in tutta la sua drammaticità. E' penoso assistere impotenti credimi, all'esodo dei giovani e di intere famiglie che ancora sono costretti a lasciare il nostro paese per trovare un lavoro. Poiché ti scrivo di rado non vorrei tralasciare alcun aspetto della realtà di Monterocchetta. Qui c'è da lottare aspramente ed intensamente contro un male vecchio di secoli: la chiusura verso gli altri e la ricerca del proprio utile con qualunque mezzo.

C'è quello che si ritiene furbo e cerca poco per volta di appropriarsi di qualche centimetro di terreno sottraendolo al confinante, chi si appropria persino della sede di una strada (alcune strade comunali sono completamente scomparse!), approfittando della debolezza delle autorità che per un vecchio e sbagliato modo di far politica lasciano correre le cose, chi si oppone per miopia all'apertura di una nuova strada, ignorando i benefici immensi che essa apporta. In

questa situazione non è possibile, in consonanza con tempi moderni, fare un discorso d'apertura mentale, tendente alla trasformazione dell'agricoltura, che è la maggiore risorsa della zona, da uno stadio primitivo (c'è chi lavora ancora con la zappa, chi trasporta il grano in testa o sulle spalle, chi alleva la pecorella o la capretta, chi coltiva nel proprio orticello peperoni, pomodori e cavoli!) ad una agricoltura moderna, razionalizzata ed industrializzata, che assicuri un reddito reale al contadino. I giovani, crescendo in questo ambiente, scoraggiati ed amareggiati non tentano nemmeno di modificare la situazione e preferiscono andar via.

Quanto è triste fare queste constatazioni! Ma questa è la realtà di Monterocchetta e non sarebbe giusto e onesto cercare di nasconderla. Il mio augurio sincero è che le cose cambino presto, ma non c'è da illudersi troppo perché si procederà su questa lasariga ancora per diverso tempo.

Oggi chi lotta e predica è una "vox clamantis in deserto".

Ora ti saluto caramente e ti prometto di scriverti ancora.

PIERINO COVIELLO

Nostre informazioni

Sono passati a miglior vita:

Coviello Damiano
morto il 16 marzo 1973

Coviello Agostino
morto il 28 maggio 1973

Coviello Carmine fu Nicolantonio
morto il 24 ottobre 1973

Iuliano Diletta
morta il 13 novembre 1973

**Orlacchio Domenico
fu Angeloantonio**
morto il 22 novembre 1973

Il 28 ottobre è stata battezzata

FRANCESCA SORICELLI figlia di Antonio e Anna Liberatore nata il 23 ottobre 1973.

La notte di Natale con una suggestiva cerimonia è stato battezzato

PIETRO IULIANO

figlio di Antonio e Marisa Iuliano

Si è brillantemente laureata in lettere la Signorina **Carmela De Girolamo** a lei le nostre felicitazioni!

Il Comune di San Nicola ha concesso alla frazione di Monterocchetta la somma di un milione per la sistemazione del fondo stradale dei vicoli.

OFFERTE PER LA CAPPELLINA

Giovanni Petrella	L. 36000
Fratelli Parrella	» 100.000
De Santis Pellegrino	» 200.000
Coviello Angelo	» 120.000

Noi, ora e i nostri problemi



Se accendi la radio o la televisione, a qualsiasi ora non senti parlare che di problemi del sud, di occupazione e di provvedimenti a favore delle zone depresse del Mezzogiorno. Ma che cosa si è fatto? Si continua così ormai da sempre, e a noi che cosa arriva? Provate a pensare un po' ai fondi stanziati per il terremoto del 62. Fino a quando, mi chiedo, si avrà la pazienza di essere presi in giro? Le nostre cose infatti sono tali da sempre e non accennano minimamente a migliorare.

Facciamo un esempio molto vicino a noi, quali progressi ha compiuto Benevento da 20 anni a questa parte e quali prospettive da un punto di vista di occupazione offre a noi? Mi pare più che scontata la risposta. Una cosa comunque è certa e cioè se non si hanno conoscenze altolocate a cui baciare le mani il più elementare diritto che ci spetta diventa una meta irraggiungibile.

Dove sono andati a finire tutti gli amici e tanti altri coetanei della zona? Purtroppo non siamo rimasti che in pochi e il nostro numero è costretto ancora a diminuire. E' davvero un peccato lasciare la terra natia, proprio quando per essa si può fare tanto e nel migliore dei modi.

Andando avanti così un risultato è sicuro e non tanto lontano: lo spopolamento totale dei nostri cari paesi in essi infatti non rimarranno che vecchi. Dico questo non perché abbia paura di partire mi ci sono rassegnato da un pezzo, solo mi dispiace per il caro paese natale per il quale darei tutto e che purtroppo stanto così le cose sarà costretto a finire con grande dispiacere mio e di chi come me è innamorato di MONTEROCCHETTA!

COVIELLO FRANCESCO

LEGGETE

“IL ROMA,,

Corrispondente da Monterocchetta

Lorenzo Barricella

Tel. (0824) 49533

Vendita:

Via Margherita, 42

LA PAGINA CIVICA

La famiglia: retrospettiva storica



La famiglia (1), nel significato più comune della parola, è composta da due persone, unite dal vincolo matrimoniale. Questo nucleo originario si amplia col sopraggiungere dei figli che ne sono una possibile conseguenza. E' bene mettere subito in evidenza che i figli sono "una possibile conseguenza", cioè un completamento e non l'essenza dell'istituto familiare. Se così non fosse, dovremmo ritenere che non costituisce una famiglia quella coppia di coniugi che non ha potuto aver figli. Invece è vero il contrario. In senso più lato, si indica col termine "famiglia" quel gruppo di persone, legate fra loro da uno stretto vincolo di parentela e viventi nella medesima dimora.

L'origine della famiglia si perde nella notte dei tempi. La Bibbia ce ne parla con grande minuziosità di particolari e ce la fa rivivere davanti agli occhi della fede attraverso le meravigliose pagine della Genesi, là dove dice che Dio in persona creò il primo uomo, Adamo, al quale volle poi dare una compagna, Eva, da cui prese inizio il genere umano. Ogni reli-

gione positiva ha avuto modo di immaginarsi, secondo il proprio rituale, l'origine della famiglia e quindi del genere umano.

Il Vico pone nell'istituzione delle "nozze" l'origine della civiltà umana. Se ciò è poeticamente e filosoficamente accettabile, è, invece, fuori discussione, e quindi, scientificamente vero che l'unione matrimoniale sia il nucleo primo e che questa sia da considerarsi la cellula della società.

Difatti, come un essere vivente è costituito da un numero indefinito di cellule bio-chimiche, così la società è costituita da un numero indefinito di famiglie. E' importante qui far rilevare che vi è una notevole analogia tra la funzione della cellula bio-chimica in un corpo e la funzione della cellula familiare nel corpo sociale. L'una e l'altra sono, rispettivamente dell'uno e dell'altro, la più piccola unità vivente e l'unico organismo di riproduzione. Cosicché, quando in un corpo la riproduzione della cellula biologica viene a mancare, quel corpo prima invecchia, poi deperisce e infine muore. Non altrimenti avviene nella società. Qualora, per ipotesi, tutte le cellule familiari non dovessero più riprodursi, sarebbe la fine della società e, quindi, del genere umano.

Ne consegue così — afferma il filosofo Aristotele — che "la famiglia è una istituzione naturale e necessaria degli esseri viventi e che pertanto va salvaguardata". Non mancano, però, altri filosofi greci, quali Platone ed Epicuro che rifiutano l'istituzione familiare come tradizionalmente viene intesa. L'istituto familiare riceve un suo ordinamento giuridico proprio dai maestri del diritto: gli antichi Romani. Alla interpretazione naturalistica dei filo-

sofi greci e a quella giuridica del mondo romano, si sovrappone l'impronta etico-religiosa che il Cristianesimo ha dato e dà tuttora all'istituto familiare. Già il Vecchio Testamento ci mostra l'origine divino-naturale della famiglia ed in modo chiaro ed inequivocabile sancisce il carattere monogamico e la indissolubilità del matrimonio, cosa questa, a dire il vero, riconosciuta già anche nell'antica Cina.

La Chiesa Cattolica, però, mediante le dichiarazioni conciliari ha sempre sostenuto il principio dell'origine divina ed umana del matrimonio e quindi il principio dell'indissolubilità.

Nel diritto civile italiano il matrimonio è dichiarato indissolubile con l'articolo 56 del Codice Civile del 1865. Il Concordato Lateranense del 1929 fra Stato Italiano e Stato Pontificio con l'articolo 34 riconosce al sacramento del matrimonio canonico, gli effetti civili. Perciò questo matrimonio, canonico e civile, è detto "concordatario".

Inoltre l'articolo 7 della Costituzione Italiana del 1947 riconoscendo le norme sancite dal Concordato Lateranense, accetta tutto il contenuto dell'articolo 34 del suddetto concordato, in cui è prevista l'indissolubilità del matrimonio. Una nuova legge dello Stato Italiano, datata 1 dicembre 1970, N. 898, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre 1970, 306, disciplina i casi di scioglimento del matrimonio in Italia a tutti gli effetti civili. Questa nuova legge, detta anche del "Piccolo Divorzio", viene a mettere in discussione il principio di indissolubilità sancito precedentemente dal Codice Civile Italiano. Per il Diritto Canonico, invece, permane sempre valido il principio di in-

dissolubilità del matrimonio. Difatti per il Diritto Canonico il matrimonio non è una istituzione umana, come lo è per il Diritto Civile e come affermano principalmente gli evoluzionisti, il socialismo, il liberalismo, ecc., ma esso è un istituto divino e umano, fondato su leggi divine, rivelate da Dio nella Bibbia, riconfermate da Cristo nel Vangelo, sancite dal Concilio di Trento, stigmatizzate dal Canone 1013 parag. 2, proclamate da varie encicliche e dalla "Teologia Morale".

Anche l'ONU nel sancire i diritti dell'uomo si è così espresso nell'articolo 16: 1) "Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia. Essi hanno uguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. 2) Il matrimonio potrà essere concluso con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi. 3) La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato".

(continua nel prossimo numero)

PELLEGRINO VOLPE

1) Per mancanza di spazio, la bibliografia consultata è stata qui omessa. Le relative note bibliografiche potranno essere riscontrate in un volumetto dell'autore di prossima pubblicazione.

Lavorazione in legno

Vittorio Liso

**Infissi,
avvolgibili in plastica
si eseguono
lavori a domicilio**

S. Marco ai Monti (BN)
tel. 49520

La pagina letteraria

Vecchio Tiglio

*Sulla tua ruvida scorza
c'è la polvere
della mia nostalgia,
c'è il cuore di tutto il paese.*

*Mi arrampicavo su di te
per cogliere i fiori
e seccarli in un cesto.
Ti graffiavo con un chiodo:
ero sadico o matto;
ero scalzo con le piante
dei piedi indurite;
ero suole e poesia.*

Ora so che t'amavo.

*La mia figura di allora si è persa,
ma tu sei ancora maestoso
sotto il peso degli anni;
sei ancora il mio amico,
come pochi, sincero.*

ANGELO COVIELLO

Beata fanciullezza perduta

*Frotte di rondinelle a me sembrate,
cari fanciulli,
quando a scuola andate.
Vi vedo cinquettare giosamente
quando all'uscita, felici,
vi portate l'uno per mano all'altro
in dolci voli.*

*E, nell'autunno triste
nota gioiosa
siete alle genti,
che nell'uggiosa
giornata, aprono i volti tristi
ad un sorriso,
e, pensano:
beata fanciullezza ormai perduta
beata ingenuità
beata vita.*

MARIO DE SANTIS

Anche questo è progresso

*Non bastava che un branco d'incoscienti
speculatori, ignobili falsari,
perpetrassero frodi alimentari
calpestando le leggi oggi vigenti.*

*Ci volevano pur gli esperimenti
pomposamente detti nucleari
per preparare di sempre più amari
e luttuosi agli esseri viventi.*

*Ahimé, da quando ha l'uom disintegrato
l'atomo, più l'orgoglio non raffrena
e più perverso sembra diventato.*

*Povera umanità; così finisci
in mano della scienza che avvelena
l'aer che respiri e il cibo che ingerisci.*

FREDIANO FREDIANI

Nel deserto del Sinai

*Sulle zolle devastate dal peccato
brucerò il mio abito
e ti chiamerò, Signore,
avvolto in un verde prato.
E tu risponderai con gli occhi
su questa sabbia
sempre sporca di sangue
sotto un fumo acre.*

*Udrò la morte e la vita
camminare sulle vie
dove andasti predicando
una parola nuova.*

*Negli occhi di tutti
cercherò una goccia di pianto
perché spunti un fiore
nel deserto del Siani.*

ANGELO COVIELLO

Cosa rimpiangerò

*Ad Angelo Coviello che néi versi
e nei dipinti, sa rendere con sti-
le personale l'intuizione lirica
del mondo interiore e della na-
tura.*

*Non rimpiangerò solo il tepore
delle carni bambine,
di trepidi ali,
di cuccioli incerti.
Rimpiangerò nel ricordo della luce
i colori:
di occhi amati,*

delle corolle seriche
sulla coperta nuziale,
dei grembiuli dei bimbi...

Rimpiangerò
i libri in lunghi scaffali:
colori
della tristezza dei secoli,
di speranze, di sogni di pace...

Rimpiangerò
il verde cupo dell'edera
ed i ciuffi d'erba nuova
vibranti alla cima
delle mura longobarde,
che si alzano a spiare
agli alti vetri dell'aula.

Rimpiangerò i colori,
di là dalla finestra,
dei teneri campi di marzo
e l'ombra morbida del pino
e l'ombra rada dell'olivo;
e le case: rosa, bianche, gialle,
i fiotti rossi dei tetti
lungo i cangianti declivi;
e le cerule colline lontane
ed i monti di ardesia
nel chiarore crepuscolare...

Non condannarmi, mio Dio,
se rimpiangerò della natura
ogni colore:
insieme ho cantato per Te
il mio amore.

Se tutti gli uomini
avessero occhi puri per specchiarli,
potrebbero amare;
incontaminato fiorirebbe
il dono della vita.

ANNA D'AGOSTINO D'ALLOCCO

Il cambio dei bassotti

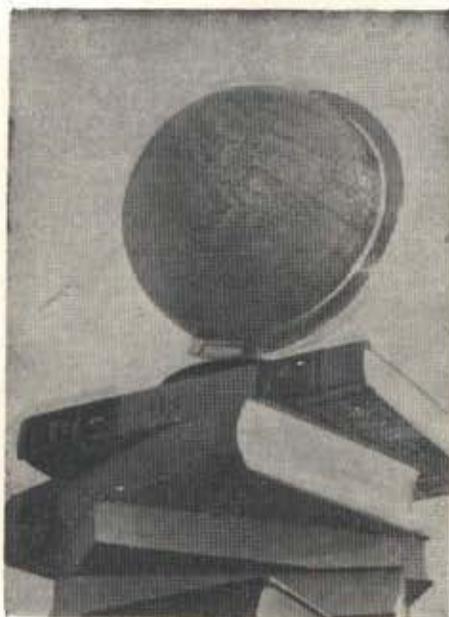
Sono di turno accolti chi a vele e chi a sartie
portandosi i bassotti a rimestare i vuoti
ai luoghi del governo, scambiatosi d'assalto
le giostre e le consegne. Poi, chi per il timore
ora si aggiusta al ponte, ma son gli stessi ceffi,
chi a poppa e chi a babordo nè chiamano a rincalzo
la gente d'altre ciurme. Così di botto il cambio
tra quelli come prima, sol chi di poppa avanti
ed ora di tribordo. Al timonier fellone
v'è già chi lo rimpiazza e chi di stanza all'orza
nocchiero si maldestra, chi rotto alle sartie,
a vele di trinchetto. Nostromo ed il secondo,
ciascuno sul troncone del rotto bastimento,
chi dato nell'ormeggio, ecco alla tolda arriva,
nessun che a lui competa al legno porre un freno.
Issato sul comando, chi prima s'era mozzo
ed ora capitano e lui della schiumaglia
più fondo nell'alticcio del rum e del ginepro
e tutti sulla nave, bassotti, guerci e zoppi,
pendagli della forca, arnesi di galera.
Ma son gli stessi ceffi dell'altre gazzoviglie
e tarli in sen del legno, quale con lor s'affoga
nè torneranno a galla che per sposare ancora
nel letto dei marosi relitti con le zanne.

GIOVANNI BARRICELLI

E' una satira politica terribilmente acuta. Si sente una voce secca, dolente, quasi grido nel verso incalzante, una parola aspra, dalla durezza pietrosa, dalla lucentezza del vomero. Il Poeta ignora gli orpelli e i colori sbiaditi; abbozza, con un forte gioco di linee, un mucchio di figure arrancanti sulla zattera che fa acqua e che pure galleggia in vista del porto; scava senza pietà in quel fondo incupito traendo strappi di vera poesia.

A. C.

La scuola: Quale riforma della scuola? E per raggiungere quali obiettivi?



La crisi che ormai da parecchio tempo investe la nostra società, dall'agricoltura alla sanità, dalla zootecnia alla casa, dai trasporti pubblici agli investimenti nel mezzogiorno, non poteva non investire anche la scuola. In tutto il mondo capitalistico sono sotto accusa i condizionamenti sociali, gli ordinamenti scolastici, i criteri di insegnamenti e di valutazione che spingono indietro i giovani delle classi lavoratrici, le impostazioni autoritarie, l'antica separazione tra scuola e realtà sociale.

L'esplosione delle lotte studentesche, la consapevolezza della neces-

sità di cambiamenti nelle stesse impostazioni didattiche, pedagogiche e culturali, hanno imposto, a partire dalla metà degli anni '60, il tema della riforma. Ma quale riforma? E per raggiungere quali obiettivi? Per rispondere a queste domande tre sono le linee che devono essere tenute presenti:

- a) una linea di conservazione e di restaurazione: si fonda sulle parole d'ordine della regolarità e del funzionamento, della stabilità delle istituzioni, della selettività, della disciplina, della tradizione.
- b) una linea tecnocratica: essa considera la scuola come un'impresa industriale, cioè in funzione della previsione del fabbisogno di diplomati e laureati, della programmazione degli obiettivi.

In questo modo si pensa di poter applicare alla scuola lo schema di operazioni che ha come sigla PPBS (Planning Programming Budgeting System) e cioè: la definizione degli obiettivi; i programmi della loro attuazione sulla base non del costo ma dei servizi da realizzare; la base dei costi; la traduzione di questi programmi in bilanci di spesa; il controllo della realizzazione dei programmi.

- c) una linea a cui si potrebbe dare il nome di "popolare": essa parte con l'affermare che la scuola non è più la sola sede del processo

formativo, non riguarda più solo i giovani. Questo processo di scolarizzazione della massa porterebbe a non poter più garantire l'occupazione con il titolo di studio da essa rilasciato. Di qui la proposta di abolizione del valore legale del titolo di studio e l'affermazione che, in una scuola non più volta alla professionalizzazione, possono essere immessi quei principi di gestione sociale, di democrazia, di massima espansione del diritto allo studio, che nascono dalle nuove esigenze della società.

Salvo la prima linea che non riteniamo valida nella società di oggi, le rimanenti presentano elementi di interesse e di pericoli che bisogna valutare: così ad esempio, non è dubbio che lo sviluppo della scolarità non può essere rimesso alla spontaneità (basta guardare la situazione attuale: fenomeni crescenti della disoccupazione e sottoccupazione intellettuale), ma esso richiede senza alcun dubbio una programmazione, una visione dei fini. Così come bisogna sottovalutare i pericoli insiti nella terza linea: l'attacco al legame tra stato e scuola, e soprattutto il tentativo di deviare dal sistema dei rapporti produttivi e sociali la spinta progressiva dello sviluppo della scolarità, scindendo formazione e professionalità. Da qui l'incoraggiante sistema al produttivo a creare fuori della scuola le strutture della selezione professionale e della stratifica-

zione dei ruoli professionali.

La scuola è la maggiore forza creatrice della società del domani. Ed è proprio in vista di ciò che la scuola deve mutare, i suoi sorpassati orientamenti, che non riescono a soddisfare tutti i problemi della società odierna per dar posto ad una scuola che si innesti attivamente nel tessuto della nostra società e divenga strumento di effettivo progresso democratico, promuovendo il superamento delle differenze di classe e di ambiente che per loro natura mortificano e avviliscono la dignità e i valori della persona umana.

Una scuola che non abbia più un carattere statico; una scuola che al tradizionale concetto dell'obbligo scolastico sostituisca quello del diritto allo studio in forma gratuita e a tempo pieno, nella quale non si selezioni e non si discrimini per mezzo della bocciatura; una scuola che dia allo studente il diritto a ricevere una formazione che renda "capaci di stare nel mondo", volta a formare cittadini capaci di dirigere e di controllare chi dirige. Solo in una scuola di tale tipo si può realizzare uno dei fini più alti della società contemporanea, che consiste nel promuovere un effettivo progresso democratico e civile in tutti i settori, attraverso la partecipazione di persone veramente autonome, responsabili e consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri.

NICOLA VIGLIO

In ogni numero pubblicheremo l'elenco di coloro che si abbonano al nostro giornale.

Benemerito: Luigi Piantadosi — Monterocchetta
Sostenitori: Volpe Saverio — Monterocchetta;
De Girolamo Saverio — Varese.

ABBONATI:

Coviello Orazio — Pitralcina (BN)
De Angelis Giulia — Zurigo (Svizzera)
De Lauri Vincenzo — S. Nicola Manfredi (BN)
Piantadosi Pasquale — Tufara Valle — Avellino
Liberatore Antonietta — Monterocchetta (BN)
Coviello Maria Michela — Napoli
Coviello Giovanna — Monterocchetta (BN)
Liberatore Francesco — Monterocchetta (BN)
Coviello Costantino — Monterocchetta (BN)
Coviello Carmela di Giuseppe — Napoli
Meola Giovanni — Albany New Yersey (USA)
Tiso Vittorio — S. Marco ai Monti (BN)
Coviello Generosa — Monterocchetta (BN)
Coviello Antonietta di A. — Monterocchetta (BN)
Coviello Teresa — Monterocchetta (BN)
Patrone Concetta — Monterocchetta (BN)
Sac. Don Mario Barricella — Pagani (SA)
Craus Anna — Casoria
Fabbrizio Maria — Monterocchetta
Barricella Angelo — Ponticelli (Napoli)
Coviello Luigi — Taranto
Francisco Antonietta — New Yersey
Coviello Pietro — Svizzera

TUTTI I LETTORI CHE VOGLIONO SEGNALARCI I LORO PROBLEMI E SOTTOPORCI I LORO QUESITI, POSSONO SCRIVERE A: Rubrica "Lettere al Direttore" — Monterocchetta-Bum
Piazza San Bartolomeo 82010 Monterocchetta — Benevento.

Traslato a Monterocchetta un eroico soldato morto sul fronte libico nel 1941

Con una bella e commovente cerimonia, Monterocchetta ha reso l'estremo omaggio ad un suo figlio: soldato Liberatore Giuseppe della classe 1919, morto sul fronte della Libia nel 1941. I resti mortali del valoroso soldato, rinchiusi in una piccola urna, coperti dal vessillo tricolore sono giunti a Monterocchetta la mattina del 10 novembre. Ad accoglierlo al bivio, che dista dal paese circa un chilometro, oltre alla popolazione dei paesi limitrofi, vi era tutto Monterocchetta con a capo il parroco Don Mario De Santis e numerose autorità civili e militari, fra cui l'assessore provinciale dott. Vittorio Parrella, il vice-sindaco ins. Pietro Parrella e l'assessore prof. Pierino Coviello. Qui si è avuto il primo e commovente saluto dei Monterocchettesi al loro soldato.

Quando il cappellano militare, di fronte ad un picchetto d'onore che presentava le armi, ha consegnato nelle mani di un giovane militare di leva, De Angelis Pasquale, l'urna contenente i resti mortali del soldato Liberatore, i parenti, le sorelle del caduto e i presenti hanno dato sfogo con le lacrime al loro dolore.

Il concittadino Dr. Davide Coviello, con voce inizialmente risoluta e forte, diventata sempre più affettuosa ed emozionata ha fatto un commovente discorso. Di qui si è formato un lungo corteo, proceduto da numerose ghirlande di fiori.

Al termine del rito religioso, in piazza, sotto il maestoso e vecchio tiglio, l'insegnante Leo Ettore ha ricordato l'eroe attraverso una trasfigurazione poetica, ma profondamente umana e sentita. Successivamente prendeva la parola l'avv. Giuseppe D'Auria, in rappresentanza degli ex combattenti di tutto il Sannio il quale rivolgeva un breve saluto al caduto. Al termine ha chiesto a tutti i presenti un minuto di raccoglimento. Subito dopo il corteo è proseguito per il cimitero, dove i resti mortali dell'eroico soldato sono stati deposti accanto a quelli dei genitori.

LORENZO BARRICELLA

Riportiamo per intero i discorsi pronunciati da Davide Coviello (Il primo) e da Ettore Leo (Il secondo).

Ben tornato commilitone Giuseppe Liberatore! Ben tornato in mezzo a noi! Ben tornato al nostro paese! Autorità e popolo sono qui ad accoglierti, a salutarti, a ringraziarti per il supremo dono della vita che sapesti fare alla Patria.

Tu ritorni ora, dopo oltre venti anni di assenza. Quanti eventi! Come il mondo è cambiato! Noi meno sventurati di te ritornammo subito dopo la sconfitta e troviamo la terra bruciata dai bombardamenti, le strade, le ferrovie e le case abbattute con una violenza più forte del terremoto. Non

ci fu nessuno ad accoglierci. Ora il clima è cambiato e noi ti salutiamo e abbracciamo come vittima innocente di un duro destino.

Tu come semplice soldato andasti all'assalto perché così ti fu comandato. Ubbidisti e tra le dune africane il tuo sangue si sparse e con esso la vita.

Io fui l'ultimo compaesano che ti vide a Tripoli. Ci stringemmo la mano quando partisti per il fronte, ignari che quello sarebbe stato l'ultimo saluto. Partisti convalescente di una lunga malattia, partisti forse in un sogno di gloria. Ora che sei giunto all'ultima meta, alla borgata che ti diede i natali, anch'io sono ad attenderti, come allora.

Con animo commosso io, tutti i nostri compaesani e tutti i reduci del fronte russo, greco, jugoslavo ci stringiamo attorno a te e ti sussuriamo: vieni, finalmente riposerai in pace tra le nostre mura. Qui tutto ti è noto. Parliamo la stessa lingua ed abbiamo un identico cuore.

Ascoltami: ora tu vedi colline, valli, strade, volti e voci care, ma non vedi il volto di tua madre né quello di tuo padre e dei tuoi fratelli. Tuo padre, stanco e vecchio, non ha avuto più la forza di attenderti; tua madre distrutta dal dolore e dalle malattie è morta precocemente. I tuoi fratelli e sorelle sono dispersi per il mondo in cerca di lavoro e pane.

E' un mondo stravolto il nostro. Malgrado queste assenze dolorose non essere triste: la tristezza è il sentimento dei deboli e di chi non ha saputo imprimere uno scopo alla propria vita. Sii forte e compiaci del nostro affetto e sii, peraltro, certo

— questo ti vogliamo assicurare — che all'ombra delle nostre case e dei nostri cipressi nessun Gbeddafi avrà più l'ardire di rimuovere le tue ossa. Il tuo sepolcro è sacro. Che Iddio ti conceda il meritato riposo dei giusti e degli eroi!

Commiltone Giuseppe Liberatore: presente!

Soldato Liberatore Giuseppe: presente!

Si, tu sei presente in mezzo a noi. Il tuo spirito aleggia invisibile davanti ai nostri occhi. Ti sentiamo domandare a ciascuno di noi: come stai? E' per questo che ci sentiamo commossi e non sappiamo mostrarti la nostra gioia di averti finalmente fra noi, nella tua Monterocchetta.

E' passato tanto tempo, da quando tu ventenne lasciasti i tuoi cari, questo tuo paesello e questo tiglio che allora fronzuto e verde salutava la primavera della tua vita. Oggi questo vecchio albero sembra ammutolito nel vederti racchiuso in questa piccola urna.

Sente tutto lo strazio di un vecchio e caro amico che ti è stato gioioso compagno dei tuoi vent'anni: da quando ti vide uscire dal Fonte Battesimale fino al giorno in cui vigoroso e forte lo salutasti, partendo per la guerra col sorriso e la bal danza della tua giovinezza. Anche a noi stringe la gola perché attanagliati da un confuso sentimento di gioia e di mestizia. "E' bello e divino per l'uomo onorato morir per la patria, morir da soldato".

Questi versi cantò Tirteo, poeta dell'antica Grecia, ai suoi prodi; questi versi li abbiamo citati perché si addicono mirabilmente a te.



La Redazione di
Monterocchetta - Bum
augura

Buona Pasqua

ditta COVIELLO ANTONIO

VINI DEI COLLI MANFREDI

Servizio celere e grande cortesia

I vini che possono allietare le vostre tavole

Monterocchetta

via Margherita

Monterocchetta «Bum»

supplemento di vita locale a

SANNIO DOMANI

PERIODICO POLITICO CULTURALE

Direttore:

PIERINO COVIELLO

Responsabile:

CLEMENTE MASTELLA

EDIL - DE SANTIS S.R.L.

VENDITA APPARTAMENTI

PARCO RESIDENZIALE A BENEVENTO
APPARTAMENTI CON VEDUTA PANORAMICA
A S. NICOLA MANFREDI

**Telefoni:
24877 - 21764**